

RELAZIONE CONCLUSIVA

VERSO L'ANNO DUEMILA

Gianni Gola, *Presidente Fidal*

Non perché siano passati tre giorni, da venerdì 23 fino a questa mattina, si può dire che siamo un po' più vicino all'anno 2000, il fatidico anno che è nel titolo di questo intervento conclusivo ("verso l'anno duemila" vuole il nostro incredibile programma dei lavori), conclusivo — dicevo — della prima nostra Conferenza Nazionale di Quadri. Non dirò Quadri Centrali né Quadri Periferici. Quadri. Noi. Come dicevo, ci dicevamo venerdì, ci siamo detti per tre giorni.

No, non sono questi tre giorni che ci avvicinano al 2000. Abbiamo fatto assai più strada dei 1.420 minuti di durata complessiva dei lavori, come registrerò — se mai esisterà — lo storico della nostra Federazione. La marcia di avvicinamento al nostro futuro prossimo è stata, per tre giorni, una vera e propria corsa. Di essa s'erano poste le basi, però, già il 23 aprile 1989 — meno di un anno fa — quando della Conferenza fu fatto balenare il grande significato di innovazione che — ove realizzata — avrebbe avuto e quando, alla difficoltà del compito di pensiero ideativo e di pratica attuazione, fu unita la promessa — il Presidente appena eletto la azzardò — che si sarebbe tentata l'avventura. Un'avventura? Sì, nel senso che è stato bello ed avvincente "inventare" la Convention, vederla prendere corpo e sembianze insperate, per apporti impensati di molti e per modellamenti di molte mani. Vostre mani. Di Presidenti di Comitato Regionale, di dirigenti grandi e piccoli dei **mille centri** e delle **poche periferie** del nostro mondo. Grandi apporti, piccoli apporti, sempre decisivi contributi. Non poteva che riuscire bene. È riuscita bene. So che possiamo esserne anche fieri. Spendo ancora una volta, solo per questo, le parole che non uso volentieri, di **fierezza** e **orgoglio** (lo dicevo pure l'altro ieri), anche perché non ne avrei il tempo, non ne abbiamo il tempo: non abbiamo quasi mai il tempo di soffermarci sulle «cose ben fatte» di cui dovremmo rallegrarci, impegnati come siamo a muoverci (dico ciascuno di noi a se stesso) tante critiche per quello che non abbiamo ancora fatto e che — invece — urge e sembra non possa essere rimandato a domani.

Dal Presidente della FIDAL non aspettatevi l'apporto che manca alla disamina fatta del nostro mondo, dei suoi aspetti e dei suoi problemi. Non c'è un apporto che, essendo mancato finora, deve essere dato per chiudere il discorso e farlo più completo. Non dirò nulla di diverso da quanto, con le cadenze e gli accenti delle diverse realtà regionali, il mondo dell'atletica leggera ha detto ed ha scritto, assumendosene il peso e la responsabilità, oltre all'onere del compiere l'opera iniziata e già a buon punto. Tutti i nostri materiali, tutte le nostre firme sono la Conferenza, sono già i suoi frutti tangibili, sono già un impegno politico ed umano, poiché l'atletica leggera resta sempre un fatto di uomini che competono sulle piste e si stringono la mano e che si confrontano fuori dalle piste e ugualmente, per mille motivi, possono stringersi la mano.

A me, tentare la sintesi — certo provvisoria —, il bilancio — certo approssimativo, dell'allenamento di questi giorni. Dure sedute di allenamento, dalle quali (gli atleti e gli allenatori sanno bene) si esce stanchi ma, poi, più forti o più resistenti o più abili. E così si vincono le gare. La nostra gara è di organizzare una federazione in modo che possa essere definita «del duemila», in modo che il futuro lontano si avvicini — nel rispetto della consequenzialità dell'agire — il più possibile.

La sintesi che — certo del vostro consenso — io tento di fare per leggere di più nelle... pagine che consegnamo, consegnate alla Periferia ed ai Centri del nostro mondo, questa sintesi articolerò in quattro caposaldi:

a) primo, la formula, quella che abbiamo scelto, di Conferenza;

b) secondo, l'essenza, delle 5 sessioni di lavoro, dei 65 e più contributi originali dei Comitati Regionali e Provinciali e delle 10 - cosiddette - Relazioni di base;

c) terzo, la visione prospettica del dopo-Conferenza o - se volete - del come si trasformerà in futuro questo presente di Firenze;

d) quarto, infine, la domanda inevitabile: v'è già il progetto di una nuova Assise, storica quanto questa, uguale o diversa, ma più utile ancora per noi cresciuti?

Allora, la formula. Se gioco con le parole, osservo che la formula di questa Conferenza non si è basata su formule magiche, non sui dogmi, solo sulla consapevolezza che del proprio divenire si può essere artefici, poiché non ne è arbitra la fortuna, per una metà almeno, come voleva un Fiorentino (fiorentino come Marcello Marchioni) di 500 anni fa, Niccolò Machiavelli. La formula scelta è stata quella di una gara di formula 1, tanta velocità fino alla fine del serbatoio, orari non stop, ma questo per poter dire, per dire di più, se non tutto, il più possibile. Pagherà questa formula? Ha già pagato. È vincente? In futuro, chissà. Oggi è vincente.

Vengo al secondo punto. Il **lavoro fatto**. Abbiamo svolto 1.420 minuti di lavoro. Di più forse, certo non di meno. Con gli interventi, in più, di quelli che avevano qualcosa da dire a se stessi e agli altri, circa 100 di noi si sono alternati su questo podio. Tutto, quasi tutto è stato scritto, lo state portando via con voi. È mai successo, il futuro che abbiamo detto di volere già nelle nostre mani.

Un po' di tutto il possibile in queste tre giornate. Del **passato poco**, del **presente molto**, del **futuro troppo**. Ma troppo non è negativo, troppo è tutto quello che vorresti fare e non farai perché non ne avrai il tempo. Troppo è l'anno tremila. Che viene un poco dopo del duemila. Ma perché è importante che ci sia stato molto del presente e moltissimo del futuro? Perché questa è la cifra che la nostra federazione, noi, i Quadri, è tutta protesa nell'operatività del presente e nella prospettiva del divenire futuro. Una volta preso quanto del passato era utile: per **riflettere** e così **flettere** il proprio cammino.

Molte le proposte articolate; molti i pacchetti integrati di attività predisposte e da predisporre; molte le richieste per meglio operare ed organizzarsi. Molte le volte cui si è potuto dire o si sarebbe potuto dire: «ma questo processo è stato in questi mesi già avviato, questa norma già prevista, questo progetto già ventilato, quest'altro è lo stesso che già altri di noi hanno nella mente (telepatia? no, stesse esigenze, stessi approdi del pensare, stesso sangue, cioè stessa famiglia che non può non rispondere se non univocamente alle due domande, le nostre basilari domande (ricordate quelle **cosmiche** di Giacomo Leopardi, sul senso della vita e dell'essere qui?).

Le nostre due domande. Se uniamo le nostre forze, forse vi rispondiamo definitivamente:

- come funzionare?
- che cosa produrre?

Il **come** ed il **che cosa**. Ancora una volta. Ancora una volta, perché se ne parlò nei mesi prima di Firenze (l'altra Firenze, avevamo un anno di meno e la nostra voglia di fare tutta da spendere ancora), nel documento di base con cui si iniziò. I **primi passi**, le linee (non le asticelle dei bambini d'asilo), le **linee operative già chiare nella mente**, forse non mature ancora, ma della cui maturazione non potevo non essere sicuro. Se ne parlò anche nei primi minuti di vita della nuova Federazione, quella che sceglieste, quella cui confidaste un mandato, quella cui avreste voluto stare dietro per scrutarne i passi. Ma i passi li fate voi ed oggi, insieme, di questo parliamo. Del **come funzionare** e del **cosa produrre** che, da tutti noi proposto allora, oggi verifichiamo nella corrispondenza tra l'aver detto e l'aver cominciato a fare. Tra l'aver desiderato di fare e l'aver, invece, già fatto.

Delle risorse umane e finanziarie. Del **trinomio tecnico-atleta-società** (la Società di atletica è di anime, volontarie e professionali, perciò parlo anch'io di un trinomio).

Della splendida difficoltà di fare l'atleta: lo diceva Ileana Salvador. Dei giudici, dei Dirigenti. Dei medici e dei ricercatori del nostro mondo, dei nostri organizzatori, dei nostri esperti. Degli Amatori e dei master. Degli amministratori. Del personale, di tutto il personale, stipendiato, rimborsato, solo ringraziato, ovunque esso operi. I volontari, le nuove figure di quadri. Di tutti, insomma, i portatori di un po' di sé, anche di acqua, al mondo dell'atletica leggera. Di tutti e dei loro problemi e delle possibilità di risolverli. Cioè il dire ed il fare. Il cosa, in questo caso, ed il come. Descrivemmo, prima di questa Assise, risorse umane e finanziarie come i **mezzi della nostra azienda**. Qui si è precisato quanto, quanti e come distribuire ed utilizzare il quanto ed i quanti. Se non sempre si è precisato, sempre si è **messò**, con l'evidenziatore, il **segno**: cioè me ne devo, ce ne dobbiamo occupare.

L'attività ed i risultati. S'è anche parlato del fatturato della holding Fidal. Le gare e gli incontri, il numero dei praticanti, il numero delle Società, il Nord ed il Sud (a volte il Nord è Sud, a volte il Sud è Nord). Fare meglio l'attività tecnica con regolamenti migliori, con forme di assistenza e di promozione più adeguati. Anzi, quelli adeguati in tutto e per tutto. Marcia di avvicinamento, che passa per molte strade (come una maratona), con la crisi al Km «x» ed al Km «y», che sai già che supererai.

Di **promozione**. Innumerevoli volte, per la promozione sono state spese parole e già impegnati cervelli e disponibilità. Di come conquistare più efficacemente, per quantità e per qualità, il mercato. Perciò, del ricercare, della nostra etica produttiva, di una sorta di marchio D.O.C. che qualcuno ha proposto doversi porre sui nostri prodotti, per fare meglio l'atletica, anche nei rapporti con il circostante. I mass media. L'informazione. **L'informazione tra noi:** sappiamo di più quanto ci è utile. **Tra noi e gli altri:** sappiamo di più che dobbiamo fare di più. La nostra immagine. La scuola. Eterno campo da arare: se arato, magici frutti; se lasciato a sé, se recintato senza potervi entrare, le nostre lamentele perenni: magari si potesse stabilire il contatto! Gli enti locali, il CONI (è vero, nella Legge Quadro non si parla — nemmeno per una volta, in una sola riga — di volontariato). La formazione: tutti auspicate i progetti di formazione e di specializzazione mirata dei diversi quadri. Vogliamo, anche di questo ho verificato la corrispondenza dei pensieri con quanto io stesso ho dentro, una atletica fatta di numeri, non solo dei risultati, ma nella raccolta dei dati, oggettivi, che ci caratterizzano inequivocabilmente e ci fanno particolarissimi manager dello sport piuttosto che sportivi in poltrona. I numeri e la loro elaborazione che non sono più cifre, ma desideri che si possono realizzare oppure no, strade che non si possono non battere, scelte che non puoi non fare, respiri che puoi tirare. Anche se solo per un attimo. Se vuoi che il progresso non si fermi.

Gli **indicatori della nostra attività** e del nostro agire; i segnali dei livelli di guardia: la matematica del successo. Per Firenze, è uscito un numero speciale del nostro bimestrale di ricerca tecnico-scientifica: reca l'esame statistico di due quadrienni. Numeri ed indici, perlappunto. Osservare al microscopio le sezioni del nostro essere stati. Attività graficizzata. Più e meno. Meglio e peggio. Indici anche complessi, ma solo per capire di più, per ergere l'obiettività a sistema: **osservare e capire**. Stiamo facendo meglio o peggio di ieri, meglio e peggio; solo peggio. Solo meglio. Da questo podio, anche gli strali sul doping. Altri strali. Antonio Dal Monte e i suoi pugni sul tavolo.

La **produttività e l'organizzazione**. Anche questa branca della nostra azienda è stata esplorata. Molti interventi: confluenti, non confluenti; certo non discordi: le strade diverse, le alternative che arricchiscono — anche umanamente — le strategie e le tattiche. Gestione dell'azienda Fidal. Il **budgeting** ed il **marketing**. Sponsorizzare è bello (è intelligente). Una intelligente maniera di **rapportarsi allo sponsor**. Entrate ed uscite, **amministrare** un bilancio; le funzioni delegate. Le difficoltà di gestire. Il computer che sembra che non ti aiuti. Ma il computer ha fatto fare passi avanti al nostro mondo. Nei nostri computer ci abbiamo messo un'anima, oltre ai programmi.

Le prassi di lavoro, la routine ed il **volere volare**. Innovare. Gli organigrammi delle diverse geografie federali (non voglio dire né centro né periferia), i ruoli ed i compiti.

Un pacchetto di idee su servizi da fornire, fornirci. Rapporti e raccordi tra noi. Le nostre sedi fisiche: gli uffici con le macchine da scrivere, le piste con le macchine da corsa che sono i nostri atleti. Gli **impianti**: faccio prima a dire quanti di voi non ne hanno parlato. Chi ne auspica di più, di diversi e di migliori, lo ha detto a chi ha già attivato processi per averne di più, di diversi e di migliori. Mini-impianti: un'atletica anche più bella per tutti i giovani atleti e per tutti i campioni in più che vorremmo. Decentramento di attività. Scopriremo — magari — che decentrare significa non adoperare il periferico come contenitore di attività e di servizi da spostare dal centro, ma come **grande serbatoio naturale di potenzialità** e di idee da portare anche al centro. Decentrare, cioè **spostare il centro** e riconoscere cento centri di produttività originale sulla base di un unico grande progetto collettivo, non centrale non periferico.

Le autonomie. I riconoscimenti: i mille desideri di voler essere riconosciuti in pari dignità e in pertinenza e in congruità e in funzionalità con la struttura portante. Volere spazi più belli e più larghi. Calma, non c'è bisogno di spingere: c'è posto per tutti.

La terza parte della mia sintesi. Cosa ci aspetta domani. Oggi un viaggio per tornare a casa con centinaia di pagine che alleggeriscono le borse, non le appesantiscono: ci rendono più spediti, più celeri, più sicuri nel cammino. Voglio spiegare. Passa per Firenze (ne era già partita) la continuità del disegno strategico federale dopo l'aprile passato. Il filo conduttore, i diversi motivi conduttori: **impostisi** per loro stessa forza, perché **allora corrisposero** alle aspettative dei più, della gran parte, **oggi** potevano essere rimessi in discussione. Voi che li indicaste come principali del quadriennio, li confermate. Molto di più che l'approvazione di una Relazione morale e tecnica è valsa questa Conferenza di riprecisazione, di verificata sovrapposibilità dei temi e delle aspirazioni della partenza con le realizzazioni, con l'«inferi», con il progettato di questo stadio del cammino. I quadri, tutti noi, sostituendo una prassi consolidata, innovando anche in questo, abbiamo verificato (non io lo dico, parlano questi Atti e questi giorni) che nella strada indicata ci siamo e stiamo andando. Esce rafforzata tutta l'attività futura di chi si è allora identificato in una linea, può rafforzarsi l'attività di chi non si identificò, ma adesso può convenire, cioè venire con noi, verificare e — anche — condividere. C'è bisogno del lavoro di molti. Su, decidetevi, andiamo insieme.

Credetemi, non ho mai temuto che qualcuno di voi potesse rilevare una profonda divergenza dei comportamenti di oggi da quanto contenuto nel **Documento programmatico di un anno fa**. Anche se, con curiosità, ho aspettato di vedere gli esiti della Conferenza. Il Presidente di una Federazione è enunciatore al 60%, forse, della linea politica da seguire; ma ne è depositario per una percentuale maggiore, diciamo l'80%. Garante ne è poi per il 100%. Sono allora stato **garante che le proposte di allora** sono in parte proposizioni di oggi. Mi pare che la Conferenza lo dica. La Conferenza reca un'altra novità: essa non è **fine a se stessa**. Non è finito il lavoro, molto lavoro anzi attende tutto il nostro mondo, voi e le Commissioni e i Comitati in attività. I Presidenti dei Comitati Regionali, il Comitato nazionale delle Società, altri comitati che sorgeranno. I capitali acquisiti in queste pagine, firmate, **dovranno** essere in breve metabolizzati e digeriti e diventare parte del corpo dell'atletica leggera: muscoli, ossa, **cervello** e **cuore**. L'atletica leggera sarà semplicemente più grande.

La riflessione finale. Quarta, come vi avevo annunciato. Anzi una domanda, in realtà: una nuova Conferenza? Avevo già posto questa domanda, venerdì, per cominciare. Per chiudere, la ripropongo. La prima è un fatto storico, un dato di fatto senza precedenti. Un'altra si farà? Lo dovete dire voi: forse l'avete già detto. Se si farà, secondo quali modalità sarà organizzata e come si dipanerà. Come questa, diversa da questa. Non importa. Rifletterà la crescita culturale della Federazione di allora, molto vicina o più lontana da questa. Sì, credo ci sarà una Federazione come l'abbiamo espressa nello schizzo di un anno fa, nel disegno più consapevole dell'altro ieri, di ieri e di questa mattina. Federazione con altre storiche Conferenze dei suoi Quadri. Non centrali, non periferici. La storia continua.

6. Bibliografia

- 6.1 *E' opportuno accludere al testo una bibliografia fondamentale sull'argomento o sugli argomenti trattati.*
- 6.2 *E' necessario fornire le seguenti indicazioni, nell'ordine dato:*
— *per gli articoli di riviste: Autore (cognome per intero ed iniziali del nome o dei nomi), titolo, rivista, luogo di pubblicazione, anno, numero del fascicolo, pagine alle quali si trova l'articolo, lingua in cui è scritto;*
— *per i libri: Autore, titolo, località, editore, anno, collana.*
L'ordine di elencazione dei riferimenti bibliografici deve essere quello alfabetico per Autore.
I riferimenti a testi in corso di pubblicazione devono recare l'indicazione «in stampa».
Per i riferimenti a testi di più Autori occorre citare tutti gli Autori se essi sono compresi tra 2 e 6; basta citare invece i primi 3, se il loro numero supera i 6.

7. Illustrazioni

- 7.1 *I disegni originali devono essere realizzati con inchiostro di china.*
- 7.2 *Le fotografie devono essere in bianco e nero, lucide, molto contrastate, di formato compreso tra 22 x 28 cm. (formato massimo) e 12 x 17 cm. (formato minimo).*

8. Relazioni e conferenze

- 8.1 *Possono essere inviate per la pubblicazione su ATLETICASTUDI anche i testi di relazioni e conferenze ancora inedite.*
Anche questi testi vengono criticamente esaminati da membri del Comitato Editoriale.

9. Possibilità di riproduzione del testo o delle immagini

- 9.1 *ATLETICASTUDI è una pubblicazione che tutela i diritti di Autore. E' naturalmente consentita l'utilizzazione a scopo didattico delle illustrazioni di lavori apparsi su ATLETICASTUDI, mediante la proiezione di diapositive o l'uso di lavagne luminose.*
L'illustrazione presentata deve contenere una chiara indicazione bibliografica che ne attesti la provenienza.
Il permesso di riprodurre in parte o totalmente i lavori pubblicati su ATLETICASTUDI deve essere concesso sia dall'Autore sia dalla Direzione Editoriale.

Avvertenze per gli autori

ATLETICASTUDI è l'organo ufficiale del Centro Studi & Ricerche della Federazione Italiana di Atletica Leggera.

Verranno presi in considerazione per la pubblicazione — salvo particolari accordi tra Direzione Editoriale ed Autori o Direzioni Editoriali di altre testate — solo i manoscritti riguardanti ricerche originali, studi e rassegne critico-sintetiche su argomenti attinenti ai settori di attività del Centro Studi & Ricerche:

- Ricerca Tecnica
- Ricerca Medico-Biologica
- Studi Dirigenziali
- Studi Legislativi
- Studi Pedagogico-Didattici
- Impiantistica Sportiva

Tutti i manoscritti devono essere accompagnati dalla seguente dichiarazione firmata dall'Autore o dagli Autori: «Il sottoscritto assegna, con la presente, tutti i diritti d'autore del suo manoscritto intitolato «.....» al Centro Studi & Ricerche della F.I.D.A.L.».

La Redazione di ATLETICASTUDI è grata per i contributi — anche non richiesti — inviati per la pubblicazione.

Tutti i manoscritti devono attenersi alle seguenti norme.

1. Istruzioni generali

1.1 I testi devono essere redatti su carta extra-strong in triplice copia. E' necessario utilizzare solo una facciata del foglio. Ogni pagina deve contenere circa 20-22 righe di 60-65 battute ognuna e deve essere numerata nell'angolo destro in alto.

La sistemazione delle pagine deve, per quanto è possibile, rispecchiare la seguente: pagina con il titolo e gli autori, abstract con le parole-chiave, testo, pagine per le note, bibliografia, didascalie delle illustrazioni e delle tavole, tavole ed illustrazioni.

1.2 La corrispondenza editoriale ed i manoscritti vanno indirizzati a:

ATLETICASTUDI
Direzione editoriale
Centro Studi & Ricerche F.I.D.A.L.
Via Po, 50
00198 ROMA (ITALIA)

1.3 I lavori inviati per la pubblicazione vengono esaminati criticamente da almeno due esperti del Comitato Editoriale che esprimono il loro giudizio sui testi indicandone:

- la pubblicabilità incondizionata;
- la pubblicabilità sotto la condizione di introdurre chiarimenti ed aggiunte;
- la non pubblicabilità.

I membri del Comitato Editoriale sono tutti eminenti studiosi delle discipline tecniche e scientifiche attinenti alle aree di interesse del Centro Studi & Ricerche.

Dopo la revisione restano presso la Redazione di ATLETICASTUDI tutte le copie dei manoscritti accettati per la pubblicazione ed una sola copia di quelli non accettati.

2. Lingua

- 2.1 *I testi devono essere redatti — salvo particolari accordi — in lingua italiana.*
- 2.2 *Qualora gli Autori desiderassero dare particolare risalto a parole o frasi sono pregati di sottolineare le parti relative.*
- 2.3 *I nomi di persona citati nel testo, specie se stranieri, devono essere scritti con caratteri maiuscoli.*
- 2.4 *E' necessario adoperare soltanto unità di misura, simboli ed abbreviazioni standard. Nel caso di abbreviazioni poco conosciute e adoperate, è necessario definirle alla loro prima apparizione nel testo.*

3. Pagina con titolo ed Autori

- 3.1 *La pagina con titolo ed Autori deve contenere, nell'ordine, i seguenti dati:*
 - *titolo del lavoro con eventuale sottotitolo;*
 - *cognome e nome degli Autori per esteso;*
 - *provenienza del testo, ambito di ricerca o settore presso il quale è stato elaborato;*
 - *nome ed indirizzo dell'Autore, cui indirizzare la corrispondenza relativa al testo.*

4. Abstract e parole-chiave

- 4.1 *Al testo va anche accluso un breve sommario di 15-20 righe, in cui l'Autore deve esporre il contenuto del testo con l'indicazione eventuale del metodo di indagine, dei risultati e delle conclusioni, qualora si tratti di una ricerca originale.*
- 4.2 *Alla fine del sommario è opportuno inserire un elenco di parole-chiave (almeno tre) in grado di individuare il testo, rappresentandone gli aspetti fondamentali e connotativi.*

5. Testo

N.B. Le indicazioni dei paragrafi si riferiscono soltanto ai lavori di ricerca tecnica e tecnico-scientifica.

- 5.1 *Le ricerche sperimentali, devono essere suddivise in sezioni relative agli scopi della ricerca, alla metodologia utilizzata, ai risultati ottenuti e alla discussione dei risultati stessi.*
- 5.2 *Nella sezione riguardante gli scopi della ricerca vanno fornite le informazioni più importanti, in maniera chiara e concisa.*
- 5.3 *Nella sezione riguardante la metodologia adottata, bisogna indicare chiaramente e in dettaglio, le caratteristiche dei soggetti di esperimento, i metodi, gli apparati e le procedure adoperate in modo da consentire anche ad altri la ripetizione della ricerca. Se i metodi e le procedure statistiche utilizzate non sono sufficientemente noti, è bene fornire una descrizione delle loro possibilità applicative e delle loro limitazioni.*
- 5.4 *Nella sezione riguardante i risultati dell'indagine occorre limitarsi alla presentazione dei valori ritrovati, che devono essere oggetto di discussione solo nell'apposita sezione, anche per evitare inutili ripetizioni.*
- 5.5 *Nella sezione dedicata alla discussione dei risultati, è opportuno mettere in relazione i propri risultati di ricerca con quelli di altre analoghe indagini già pubblicate.*